



Gabriele Lavia e Anno Canovas in «Zeder»

«Zeder», l'orrore in salsa emiliana

ZEDER — Regia, soggetto, sceneggiatura: Pupi Avati. Fotografia: Franco Delli Colli. Musica: Riz Ortolani. Interpreti: Gabriele Lavia, Anne Canovas, Paola Tanziani, Bob Tognoli, Cesare Barbetti, Ferdinando Ortolani. Italiano. Giallo-nero. 1983.

Tra rimpianti per un passato più o meno prossimo e innamoramenti repentini per questo o quel «genere» cinematografico, l'estro «mercuriale» di Pupi Avati non poteva certo essersi dall'affrontare il «giallo-nero» o, se si vuole, la favola gotica, l'horror story un po' casalingo. Allo scopo ha imbastito, appunto, Zeder, incursione complicata quanto basta in una realtà — come sempre — tutta padana e singolarmente frammischiata a presenze, eventi, sortilegi di obliqua trasparenza.

Dunque, in Zeder si comincia dal verosimile per sconfinare per progressivi passi nell'assurdo. All'origine di tutto c'è un tale professore Paolo Zeder che, approfondendo strane riflessioni su testi e reperti di arcaiche credenze, arriva alla sbalorditiva conclusione che esiste una particolare zona — già sede di miracolistici «coralli» — dove la vita e la morte, l'umano e l'aldilà, costituiscono soltanto un continuum misterioso in cui tutto si fonde e si confonde. Compreso le esistenze di coloro che hanno avuto qualche commercio con quella stessa magia contrada.

È fin qui, la faccenda è più o meno accattivante. Però, il meglio e il peggio vengono dopo.

Stefano, studente stagionato, forse con scarse ingegno e troppe velleitarie curiosità, scopre per una strana coincidenza il groviglio di cose sempre più a fondo nell'enigmistica storia, conterà, non senza grandi spaventi e tra fatti e fattacci vari, che l'intuizione del suddito professore Paolo Zeder non è davvero così cervellonica come si poteva supporre. Anzi, via via intriga anch'egli tra prodigi e scoperte sempre più abnormi, Stefano riuscirà a pervenire finalmente alla chiave di volta di tanto e tale rebus. Senza, peraltro, potersi vantare con nessuno, poiché, alla fin dei conti, avrà tutto da rimetterci.

Pupi Avati, interpellato sul senso di Zeder, ha saputo (e voluto) dire soltanto cose generiche, vaghissime: «È un film nero... Un film che fa paura attraverso situazioni impossibili e irreali... Ed è ingabile, Zeder fa anche paura. Ciò che stenta, d'altronde, a prendere forma e spessore plausibili in questo film, ci sembra proprio la dimensione fantastica. In tant'altre occasioni, Pupi Avati è mostrato e dimostrato un piccolo maestro nel maneggiare con tocco delicato personaggi e ambienti favolosi (ricordiamo tra le migliori cose *Le stelle nel fosso*), ma qui proprio l'immaginazione gli fa difetto, per far spazio, peraltro, ad una macchinosa narrativa di epidermico effetto «orrorifico» e, in qualche punto, persino di approssimata tensione drammatica.

D'accordo, si tratta, l'ha detto e ridetto proprio Pupi Avati, di un semplice tentativo di rivisitazione di un «genere», quindi di un infortunamento per «sficciosità» della paura emediata attraverso lo schermo. Però, diciamo francamente, benché non siamo convinti che l'Emilia o la Padania più in generale possano essere considerate quei luoghi felici che molti suppongono che siano, forse è ancora meno credibile che, pur nella dimensione trasfigurata del racconto gotico, siano quella terra di nequizie e di orrori che Zeder vuole darci a vedere. O, almeno, Pupi Avati non è riuscito a fare abbastanza per convincerci pienamente in tal senso.

s. b.

● Al cinema Fiamme e Balduina di Roma e al Mediolanum di Milano

Questi androidi sempre più umani

ANDROID — Regia: Aaron Lipstadt. Sceneggiatura: James Reigle, Don Oppel. Musica: Don Preston. Fotografia: Tim Suhrstedt. Interpreti: Klaus Kinski, Don Oppel, Norbert Weisser, Croton Hardester, Eric Howard, Kendra Kirchner. U.S.A. Fantascienza. 1983.

Da Nosferatu a Fitzcarraldo. E da quest'ultimo al professor Daniel. Il percorso non è né breve, né semplice. Klaus Kinski, però, può fare questo e altro. Attore eccessivo per situazioni abnormi, funziona benissimo tanto nei panni del vampiresco Nosferatu e del megalomane Fitzcarraldo, quanto in quelli del folle professor Daniel che figura al centro dell'«opera prima» di Aaron Lipstadt, *Android*.

Va da sé che non è tutto merito dell'ex-Aguirre, furor di dio, ma piuttosto di cineasti (matti non meno dell'istrionico Kinski) che si sono presi la briga di utilizzare al meglio quel mascherone dagli occhi spiritati e dalla chioma biondo-polenata. Parliamo privilegiatamente di Werner Herzog, il maggior responsabile del rilancio di Kinski (per il passato grottesco e mediocre *killer di wes-paghetta*). E parliamo anche dell'esordiente regista Aaron Lipstadt che ha puntato sullo stesso attore per questo suo *Android*, vicenda fantascientifica un po' sterodossa che, senza dimenticare Isaac Asimov né *Blade Runner*, tratta spesso e volentieri nei pressi del territorio abitato da ammiccanti ironie e da sarcasmo ammonitore.

Nel caso di Werner Herzog e di quella sua assiduità ostinata nel ricorrere a Klaus Kinski, non c'è niente da spiegare, perché l'uso del film realizzati gli ha dato ampiamente ragione. A proposito, invece, della scelta arrischiata di Aaron Lipstadt, è proprio per il suo debutto registico, qualche analfato serve forse a chiarire le cose. Basta scorrere un po' il suo *curriculum* e il mistero si fa molto meno misterioso di quel che appaia. Laureato in teoria e critica cinematografica alla Northwestern University, attivissimo in vari set-

tori della produzione, Lipstadt ha la buona ventura di incrociare la strada, tra il '79 e l'80, di quel talentaccio geniale e pragmatico di Roger Corman. Diviene presto suo «aiuto» e, insieme, convinto discepolo. Da qui a lanciarsi poi, in proprio, nell'azienda di un film tutto suo — e con Klaus Kinski, per giunta — il passo non è in fin dei conti così sorprendente come avrebbe potuto sembrare.

Certo, un po' di fortuna (o di acume) Aaron Lipstadt l'ha avuta per questa sua impresa. Al di là dell'indubbio vantaggio di aver saputo tenere con le redini strette l'irruento Kinski, il neocineasta ha trovato preziosa collaborazione in Don Oppel, ideatore del soggetto, co-sceneggiatore, interprete bravissimo nel ruolo decisivo di Max, l'androide così umano che più umano non si può.

Nel bene e nel male. Ma veniamo all' intreccio movimentato del film *Android*. Qui ci si muove nella zona trafficatissima da tanto altro cinema, ma Aaron Lipstadt sa maneggiare la materia apparentemente abusata con garbo e arguzia ammirabili.

Che poi la storiella dell'androide Max, schivato dallo scienziato pazzo professor Daniel e alla fine ampiamente e crudelmente riscattato, faccia ricorso a protetti espedienti narrativi, poco importa. C'è, infatti, un folgorante soprassalto conclusivo che riscatta l'intero film da ogni possibile residuo incongruenza logica. *Android*, insomma, non è il solito marchingegno sciaccia-sassi infarcito di effetti speciali, di baracconate, di trucchi elettronici tipici di certi *kolossal* plurimiliardari. Anzi, è una piccola, sorridente moralità stemperata sul filo tutto concettuale di una temibile degenerazione dell'uomo in automa evdo e violento, proprio mentre creature artificiali, gli «androidi», sono ormai tese alla conquista della loro più piena dignità umana.

Sauro Borelli

● Al cinema Embassy e Eden di Roma e Del Verme e Puccini di Milano.



Klaus Kinski e Don Oppel in «Android»

Il film Horror, fantascienza, avventura e commedie: le sale si riempiono di novità

Il cinema torna dalle ferie

creciuti sul piccolo schermo sono pericolosissimi: se hanno sale in zucca imparano il mestiere e diventano dei padroncini (vedi il caso di Altman, o anche di Spielberg), ma se la loro intelligenza non supera la media nazionale americana crescono tutti uguali come tanti robot. E i loro film, girati senza fantasia e con un senso del montaggio antidiluviano, finiscono per diventare dei telefilm allungati.

Ma nel caso di *La fuga di Eddie Maccon* il difetto sta anche nel mano, e per due motivi: una sceneggiatura di un'im-

probabilità delirante, che riesce a scupare anche quelle poche scene di azione non prive di mordente, e la scelta, nel ruolo di Eddie, del biondino John Schneider, uno dei due ragazzi della serie *TV Hazard* (cane a Canale 5. Questo Schneider ha la faccia da bravo studentello e potrebbe recitare nel ruolo di un indossatore, non certo di un evaso. In un carcere serio non lo farebbero nemmeno entrare.

al. c.

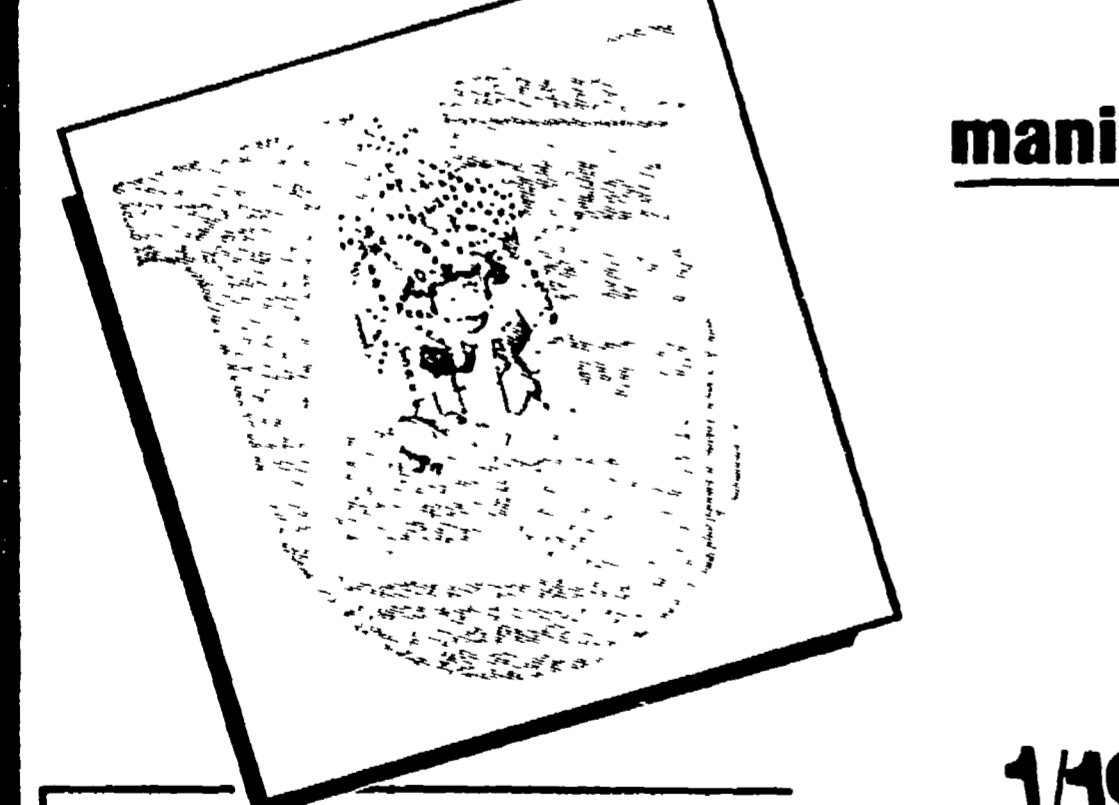
● Al cinema Ambasciatori di Milano e Royal di Roma

La solita caccia, ma per fortuna c'è Kirk Douglas

LA FUGA DI EDDIE MACCON — Regia e sceneggiatura: Jeff Kanew. Interpreti: Kirk Douglas, John Schneider. Avventura. USA. 1983.

Se Licio Gelli avesse seguito l'esempio di Eddie Maccon, evaso da un carcere di Huntsville, Texas, non sarebbe nemmeno riuscito ad arrivare alle porte di Genova. Ma siccome Maccon è

un personaggio di fantasia, la sua fuga viene premiata nonostante tutte le cretinate che riesce a combinare. E pensare che lui, per arrivare al confine messicano, si fa a piedi quasi un centinaio di chilometri, senza nessun furgoncino a disposizione. Il film si apre con l'evazione e segue il giovane Eddie lungo la sua affannosa corsa verso la



Collegamenti ferroviari con Reggio Emilia

Anche con i treni si può rapidamente raggiungere Reggio Emilia da molte delle località del Nord e del Centro Italia. Alla stazione di Reggio Emilia fermano treni provenienti da e in partenza per Torino, Milano, Piacenza, Parma, Modena, Bologna, Firenze, Roma, Ancona, Rimini, Bari, Lecce, Genova, La Spezia.

Indichiamo alcuni esempi sui tempi di percorrenza per raggiungere Reggio Emilia in treno:

- Da Milano in meno di due ore;
- Da Firenze circa due ore e mezza;
- Da Bologna 45 minuti;
- Da Modena in 20 minuti;
- Da Parma in 20 minuti;
- Da Piacenza in un'ora;
- Da Torino — via Piacenza — in 3 ore e mezza.

A Bologna provengono da direzioni non collegate direttamente con Reggio Emilia e facile trovare la coincidenza.

Tutte le città dell'Emilia Romagna (Rimini, BO, MO, RE, PR, PC) possono usare il treno via all'andata che si ritorna. Per questo tratto di ferrovia, in quel periodo, i treni saranno potenziati per corrispondere alla richiesta maggiore dell'utenza (Consultate gli orari ferroviari).

Il grande appuntamento con le manifestazioni attorno al nostro giornale

1/18 settembre '83 reggio emilia festa nazionale dell'unità

- Viabilità per Reggio Emilia**
- La città di Reggio Emilia è raggiungibile da tutte le principali direttrici via e d. traffico del nord e del centro Italia
- AUTOSTRADA BRENNERO** collegata con la Venezia-Milano-Torino
- USCITE DI REGGIOLO (R) E I CARPI (MO)
- USCITA CONSIGLIATA CARPI di Modena: Da Carpi percorso per arrivare alla Festa dell'Unità Carpi: Correggio, Gavassa (dall'uscita di Carpi km 20) Nelle adiacenze della zona Festa Unità funzionerà un parcheggio collocato a circa 200 mt. dalle entrate della Festa
- DEL SOLE** (provenienze da Firenze, Bologna, Modena)
- USCITE DI MODENA NORD E REGGIO EMILIA
- USCITA CONSIGLIATA MODENA NORD a circa 20 km dalla Festa percorso Via Emilia (parcheggio ad alcune centinaia di metri dall'entrata principale della Festa)
- DEL SOLE** (provenienze Milano) Collegata con autostrada Torino
- USCITA DI REGGIO EMILIA (4 km) da zona Festa Unità
- DELLA CISA** (collegata con autostrada Livorno-Genova e con la Sole prima di Parma)
- USCITA DI REGGIO EMILIA (4 km) dalla zona Festa Unità
- ADRIATICA** (collegata con autostrada del Sole a Bologna)
- USCITE DI MODENA NORD E REGGIO EMILIA
- USCITA CONSIGLIATA MODENA NORD

ALBERGHI

Prezzi minimi e massimi al giorno per il pernottamento negli alberghi di Reggio Emilia, Modena, Parma.

	SINGOLA	DOPPIA
ALBERGHI DI II CATEGORIA	18.000/28.000	33.000/53.000
ALBERGHI DI III CATEGORIA	14.500/23.000	27.000/37.000
ALBERGHI DI IV CATEGORIA	12.000/20.000	17.500/27.000

Il prezzo indicato comprende: Pernottamento IVA e Tassa

CONDIZIONI GENERALI:

A) INDIVIDUALI: Al momento della prenotazione deve essere effettuato il saldo dell'intero servizio.
GRUPPI: Al momento della prenotazione deve essere versato un acconto del 30%, il saldo 2 gg prima della partenza.

B) La prenotazione sarà ritenuta valida solamente al versamento dell'acconto del 30% per i gruppi e del saldo per gli individuali.

C) In caso di rinuncia saranno applicate le seguenti penali:
10% a 30 gg prima della partenza.
20% a 15 gg prima della partenza.
30% a 3 gg prima della partenza.
nessun rimborso dopo tale termine.

D) In caso di gruppi organizzati con minimo di 40 persone verrà riconosciuta una gratia.

E) Tassa di soggiorno a persona Lit. 3.000 se per gruppi che individuali.

LE PRENOTAZIONI SI POSSONO EFFETTUARE TELEFONANDO E SCRIVENDO A: C. V. FLAVIANTINO Via della Repubblica, 3 - 42100 REGGIO EMILIA - Tel. 0522-49841

CAMPEGGIO

Per chi vuole fermarsi alcuni giorni, soggiornare il più possibile vicino alle feste senza sostenere spese eccessive per il pernottamento, allora consigliamo sicuramente il campeggio.

Nella medesima area del Campovolo ove è stato predisposto un ampio campeggio munito di tutti i servizi, ricintato e sorvegliato.

Per accedere non è necessario fare prenotazioni, è sufficiente presentarsi, ovviamente con documenti, al box della ricerca della area alle ore 21.

Anche l'accesso è molto comodo. Per chi raggiunge il festival dell'Unità, consigliamo di uscire a Reggio dopo di che troverà una apposita segnaletica che lo conduce fino al campeggio che si trova a circa 3 Km. dal casello.

Gli altri che sopraggiungono dalla Via Emilia e dalle altre strade provinciali saranno anch'essi consigliati all'ingresso attraverso cartelli prestabiliti di sposti attorno alla città.

Per i campeggiatori abituati, gli armati della rotonda, della strada o del campo, l'assortimento è allora notevole, ma anche a quanto vogliamo esserle la fantastica esperienza della più grande Festa popolare del nostro Paese, senza sottoporci a viaggi faticosi e dispendiosi, diamo: mantenuti anche semplicemente di una canadese e utilizzare il campeggio approntato apposta per il festival è comodo e economico.

OSPITALITÀ PRESSO COMPAGNI

Sarà possibile, per chi intende fare questa esperienza, soggiornare per periodi più o meno lunghi presso famiglie reggiane che hanno messo a disposizione, in occasione della Festa, camere e appartamenti, o accettati di ospitare in famiglia i visitatori che ne faranno richiesta.

Questa campagna di ospitalità è già in corso e si svilupperà per tutto il periodo della Festa; chi fosse interessato può rivolgersi direttamente o attraverso la sua organizzazione di partito al 0522/41941 (cerca di Adèle Dent).

Durante la festa funzionerà invece un UFFICIO TURISTICO di cui pubblicheremo a suo tempo il numero.

ARRIVEDERCI